

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che riveli la tua luce
a chi passa per la notte;
sia lode a te
per gli occhi che s'aprono,
stupiti, in una nuova terra:
essi t'incontrano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

*Tu che disveli il tuo volto
dopo l'esodo e la nube;
sia lode a te
per gli occhi in cui brilla
un riflesso di aurora pasquale:
essi ti ammirano, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

*Tu che attiri al tuo mistero
con la forza dell'amore;
sia lode a te
per i corpi in cui sale quella
vita che annuncia l'alba eterna:
essi risorgono, Dio vivente!
Gloria a te, Signore,
luce del Regno.*

Cantico cf. Is 38

Io dicevo: «A metà dei miei giorni
me ne vado,
sono trattenuto
alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni».
Guariscimi e rendimi la vita.
Ecco la mia amarezza

si è trasformata in pace!
Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato
dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Perché non sono gli inferi
a renderti grazie,
né la morte a lodarti.
Il vivente, il vivente
ti rende grazie,
come io faccio quest'oggi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io so che il mio redentore è vivo [...], senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro»
(Gb 19,25-27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra vita, o Cristo!**

- O Cristo, tu hai vinto con la tua morte la nostra morte: donaci la certezza che solo affidandoci alla tua potenza potremo contemplare il tuo volto di misericordia.
- O Cristo, tu hai sollevato dalla morte il figlio di una povera vedova: abbi misericordia dei nostri fratelli e sorelle defunti e sollevali con la tua potente mano alla vita senza fine.
- O Cristo, tu hai pianto per la morte del tuo amico Lazzaro: consola coloro che vivono nel dolore di un affetto spezzato dalla morte e infondi in loro la certezza del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. 1Ts 4,14; 1COR 15,22

Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita.

COLLETTA

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 19,1.23-27A

Dal libro di Giobbe

Rispondendo ¹Giobbe prese a dire: ²³«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, ²⁴fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! ²⁵Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

²⁶Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. ²⁷Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

oppure: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 5,5-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁵la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio:

che chiunque vede il Figlio e crede in lui
abbia la vita eterna;

e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,37-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ³⁷«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, i doni che ti offriamo in questo sacramento d'amore che tutti unisce in Cristo tuo Figlio, e accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei defunti

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 11,25-26

Dice il Signore: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno»

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo celebrato, Signore, il mistero pasquale, invocando la tua misericordia per i nostri fratelli defunti; dona loro di partecipare alla pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«I miei occhi lo contempleranno»

Perché la morte? Questo interrogativo accompagna l'esistenza dell'uomo, la lacera e la riempie di angoscia. Genera paura e ribellione, fuga o disperazione. Ed è una domanda che non rimane a livello teorico, lasciando un tentativo di risposta a filosofi o teologi. L'interrogativo sulla morte segna l'esperienza di ogni uomo e in forme diverse ognuno, prima o poi, si trova di fronte a questa domanda. E ogni risposta contiene in sé una verità, ma anche un'incognita che fa percepire la morte come un mistero. Perché la morte, se Dio ha creato l'uomo per la vita? Che senso hanno tutte quelle realtà che rendono bella la vita se poi, in un attimo, sono spezzate, distrutte, annullate? In particolare la morte infrange in modo irreversibile tutti quei legami, quegli affetti che danno pienezza alla vita di ogni uomo, alle sue relazioni. Alla fine, e questo è paradossale, la morte rimane l'unica certezza della vita, anzi quell'incontro certo e ineludibile che dà serietà

alla vita. In fondo la morte è in relazione alla vita. Se sembra porre un termine alla vita, tuttavia la illumina, la rende vera e fa emergere in essa un desiderio profondo: il desiderio di una vita che non abbia fine, una vita che veramente dia pienezza al cuore dell'uomo, una vita che, in qualche modo, dia continuità a tutte le esperienze buone e belle che si sono fatte. Il desiderio di una vita oltre la morte apre un orizzonte, quello della fede, ma forse resta nascosto anche in chi non crede. Tuttavia per un credente questo desiderio mette in gioco una relazione, quella con Dio: una vita oltre la morte non è semplicemente la continuità della vita sperimentata nel tempo, ma una vita in relazione con il Dio vivente.

Questo desiderio potrebbe essere espresso proprio da quel grido accorato che Giobbe, in mezzo alle amarezze e alle sofferenze di questa vita, innalza verso Dio: «Io so che il mio redentore è vivo [...], senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro» (Gb 19,25-27). Giobbe non desidera che la vita dopo la morte sia la copia positiva e felice di questa vita. Ciò che attende, e crede, è la possibilità di «vedere» finalmente Dio. La vita oltre la morte è, per Giobbe, uno sguardo, l'incontro con un volto. Le persone che amiamo rimangono misteriosamente presenti in noi, anche oltre la morte, e il ricordo liturgico dei defunti ne è una conferma. Ma un credente sa che questa presenza misteriosa è molto più profonda di un semplice ricordo, destinato prima o poi a svanire. Coloro

che hanno attraversato la soglia della morte sono presenti a noi perché sono viventi in Dio. Solo la fede in questa comunione con il Dio della vita, comunione donata in Cristo una volta per sempre e mai spezzata, ci permette di guardare oltre la morte. Non abbiamo un linguaggio per descrivere il «come» è questa vita al di là della nostra morte. Sappiamo solo che è comunione perché con questo nome Dio si è rivelato. E questa comunione ci lega in modo indissolubile a Dio. È questa la promessa che Gesù ci ha fatto in obbedienza alla volontà del Padre: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,39). Nulla della nostra vita viene perduto se rimane custodito nelle mani di Gesù e tutto acquista un senso nuovo in una vita senza fine. A noi è chiesto di fidarci di questa promessa: «Chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna» (6,40). Credere in questa promessa di Gesù è credere in lui, cioè credere nella potenza del suo amore. La promessa di Gesù si fonda anzitutto sull'amore di Dio, un amore che può vincere la morte perché ha accolto in sé la nostra morte: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui» (Rm 5,8-9). Perché la morte? Solo guardando all'amore di un Dio che ha attraversato la nostra morte, possiamo dare una risposta a questa domanda. Ma essa non è una giustificazione della morte, ma un «sì» definitivo alla vita.

Hai annientato, o Cristo, il potere della morte e hai fatto zampillare l'incorruttibilità per gli abitanti della terra: non muoiono quelli che in te credono, ma vivono in te. Da' dunque riposo, Signore, alle anime dei tuoi servi e collocali tra i tuoi santi, per intercessione della Madre di Dio, donando loro le tue misericordie (dalla liturgia bizantina).

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Acindino, Pegasio, Aftonio, Elpidoforo e Anempodisto (sotto Sapore II, 310-379).

Copti ed etiopici

Dionigi, vescovo di Corinto, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Albrecht Bengel, teologo (1752).